



**Citation:** Nicola Trebisacce (2022) Radiografia di un'istituzione scolastica: la Scuola Normale di Cosenza dalla nascita alla Grande Guerra. *Rivista di Storia dell'Educazione* 9(1): 61-70. doi: 10.36253/rse-12521

**Received:** December 31, 2021

**Accepted:** March 30, 2022

**Published:** Jul 7, 2022

**Copyright:** © 2022 Nicola Trebisacce. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

**Editor:** Rossella Raimondo, Università di Bologna.

## Radiografia di un'istituzione scolastica: la Scuola Normale di Cosenza dalla nascita alla Grande Guerra

### Radiography of an educational institution: the Normal School of Cosenza from birth to the Great War

NICOLA TREBISACCE

*Università della Calabria*

E-mail: nicola.trebisacce@unical.it

**Abstract.** The article reconstructs the history of the Scuola Normale of Cosenza from its birth, after the constitution of the Kingdom of Italy, until the eve of the Great War. In more than half a century the School, despite its logistical, economic and organizational difficulties, has played an important role in the training of teachers who have contributed to the dissemination of education and the growth, not free from contradictions and limits, of Calabrian and Southern society.

**Keywords:** society, Normal School, teacher training, education, Southern Italy, Calabria.

---

**Riassunto.** Lo scritto ricostruisce la storia della Scuola Normale di Cosenza dalla sua nascita, all'indomani della costituzione del Regno d'Italia, fino alla vigilia della grande Guerra. In più di mezzo secolo la Scuola, pur tra difficoltà logistiche, economiche e organizzative, ha svolto un ruolo importante nella formazione delle mastre che hanno concorso alla diffusione dell'istruzione e alla crescita, non esente da contraddizioni e limiti, della società calabrese e meridionale.

**Parole chiave:** società, Scuola Normale, formazione maestri/e, istruzione, Mezzogiorno, Calabria.

---

## INTRODUZIONE

All'indomani della costituzione del Regno d'Italia uno dei problemi più acuti che la nuova classe dirigente si trovò ad affrontare fu quello dell'alto tasso di analfabetismo esistente nel Paese. Il censimento del 1861 registrò una media di analfabeti pari al 78% della popolazione totale, che ammontava a poco più di 22 milioni, con punte del 91% in Sardegna e del 90% in Calabria e Sicilia. In realtà gli analfabeti erano il 75%, essendosi commesso l'errore di includere nel conteggio anche i bambini al di sotto dei sei anni (ISTAT 1968)<sup>1</sup>.

Per combattere il triste fenomeno, che era di pregiudizio al progetto di unificazione politica e culturale e di modernizzazione del giovane Stato, occorreva ampliare la rete scolastica che, soprattutto nel Mezzogiorno, era assai inadeguata. Su quasi 2000 Comuni presenti nella parte continentale dell'ex Regno di Napoli, appena la metà provvedeva all'istruzione primaria maschile e femminile, mentre la restante parte o vi provvedeva parzialmente o non vi provvedeva affatto. In più la presenza di scuole non era di per sé garanzia dell'effettiva frequenza e alfabetizzazione degli allievi, essendo molto diffusa l'insensibilità dei genitori verso l'istruzione dei figli, precocemente avviati al lavoro o all'apprendimento di un mestiere<sup>2</sup>, e assai nota l'impreparazione dei maestri<sup>3</sup>.

A tutto ciò cercò di porre rimedio, anche se con risultati limitati, la legge Casati del 1859, originariamente nata per rispondere alle esigenze di ammodernamento della società piemontese e lombarda, e successivamente estesa a tutto il territorio nazionale, che impose in maniera più cogente ai Comuni l'obbligo di attivare corsi di istruzione elementare per maschi e femmine e allo Stato di istituire Scuole normali triennali per la formazione di maestri e maestre, secondo il modello dei corsi magistrali definito dal Ministro sabauda Lanza nel 1858<sup>4</sup> (Canestri e Ricuperati 1976).

<sup>1</sup> Nello stesso periodo gli analfabeti in Europa erano il 10% in Svezia, il 20% in Prussia e in Scozia, il 75% in Spagna e il 90% in Russia.

<sup>2</sup> Su una popolazione complessiva di circa sei milioni solo 67 mila erano i ragazzi frequentanti, appena 1 su 1000 abitanti. I dati sull'istruzione pubblica sono ricavati dalla risposta degli amministratori alla circolare di Luigi Settembrini ai Sindaci del 10 giugno 1861 (Gargano 2012, 95).

<sup>3</sup> Il reclutamento dei maestri avveniva senza alcun controllo tra "i reduci delle patrie battaglie", "i clienti del Sindaco o dell'Assessore" e persino tra "le campagnole". Nel 1858 il Presidente provvisorio del Consiglio generale della P. I. raccomandava agli Intendenti delle provincie di procedere, «in caso di assoluta mancanza di persone idonee», alla nomina di «maestre donne analfabete con l'obbligo di farsi aiutare da persona capace approvata dall'ordinario» (Gargano 2012, 95; Ruggero 1999, 165).

<sup>4</sup> La legge stentò ad essere applicata, soprattutto nel Mezzogiorno, per la ristrettezza dei bilanci comunali, l'indifferenza delle famiglie e la contrarietà di molti amministratori, preoccupati unicamente di mantenere gli antichi privilegi.

Sul solco della legislazione casatiana furono varati una serie di provvedimenti finalizzati alla formazione dei maestri, la cui opera era fondamentale per il successo della politica scolastica inaugurata dalle nuove classi dirigenti. Con riferimento specifico al Mezzogiorno, dove la carenza dei maestri era più avvertita, il Luogotenente generale del Re per le province meridionali, su proposta del Consigliere delegato Paolo Emilio Imbriani, adottò un decreto per l'istituzione in tutti i distretti di una Scuola magistrale trimestrale che, rispetto alla Scuola normale, di durata triennale, rispondeva meglio all'esigenza immediata di disporre di personale docente minimamente formato<sup>5</sup>. A tal fine, e anche per assicurare un minimo di omogeneità didattica e di armonizzazione ai programmi d'insegnamento, fu istituita a Napoli la prima Scuola magistrale trimestrale, diretta da Angelo Casissa<sup>6</sup>, che vide la partecipazione, tra gli altri, dei 40 Ispettori distrettuali dell'area meridionale, che poi avrebbero diretto i corsi organizzati localmente nei territori.

A distanza di qualche mese da quella napoletana, nei diversi distretti delle province meridionali furono organizzate le scuole magistrali previste nel citato decreto luogotenenziale che, accolte inizialmente con grande favore dalle autorità e dai corsisti, evidenziarono ben presto problemi di varia natura: anzitutto logistica, per la difficoltà dei Comuni a reperire locali capienti e idonei alla bisogna, ma soprattutto economica, sia per gli amministratori che non disponevano di adeguate risorse nei bilanci comunali, sia per i corsisti che avevano molte difficoltà a soggiornare per lungo tempo nelle città sedi delle scuole. Questi problemi, unitamente alla scarsa preparazione di base dei frequentanti, spiegano l'esito poco soddisfacente di molte di tali scuole: su circa 2500 allievi iscritti ai 26 corsi attivati tra l'aprile e l'ottobre del 1861 in altrettanti distretti del Mezzogiorno soltanto poco più della metà ottenne l'attestato di frequenza e di profitto (Gargano 2012, 112).

Ancor più insoddisfacente fu l'esito delle scuole magistrali femminili, a cominciare da quella di Napoli, dove delle 108 candidate prenotate all'esame finale se ne presentarono 32 e soltanto 18 ottennero la patente (Gargano 2012, 108). Sul risultato pesarono fortemente, oltre che la solita impreparazione di base, particolarmente

<sup>5</sup> Per il testo del decreto cfr. *Collezione delle leggi e dei decreti emanati nelle province continentali dell'Italia meridionale durante il periodo della luogotenenza da' 7 novembre 1860 a' 30 aprile 1861* 1861.

<sup>6</sup> Stretto collaboratore del sacerdote piemontese Giovanni Scavia, chiamato a Napoli dal Luogotenente generale del Re a dirigere le iniziative di formazione dei maestri nel Sud, Angelo Casissa fu direttore della Scuola magistrale maschile di Napoli e tra i fondatori della Rivista "L'amico delle scuole popolari" nell'agosto del 1861. Successivamente fu anche direttore della Scuola normale femminile di Lucca.

te accentuata nelle donne, anche il pregiudizio sociale nei loro riguardi e l'avversione del clero alla diffusione dell'istruzione, in generale, e di quella femminile, in particolare.

#### LE PRIME INIZIATIVE DI FORMAZIONE MAGISTRALE A COSENZA E LA NASCITA DELLA SCUOLA NORMALE

Nel capoluogo bruzio<sup>7</sup> la Scuola magistrale maschile fu inaugurata il 15 luglio 1861 nella Sala egizia del Liceo "Telesio" sotto la direzione del sacerdote Ferdinando Scaglione<sup>8</sup>, Ispettore delle scuole elementari del distretto di Cosenza. Nel suo discorso inaugurale, dopo aver illustrato le ragioni pedagogiche e le finalità dell'iniziativa, si rivolse agli allievi e agli amministratori comunali esortandoli a fare ciascuno il proprio dovere (Scaglione 1861). Il corso, frequentato in maggioranza da religiosi (sacerdoti, di cui molti in servizio, diaconi, suddiaconi, chierici, frati riformati) e qualche laico, durò tre mesi e si concluse con l'attestazione di frequenza e di profitto rilasciata a 49 dei frequentanti<sup>9</sup>.

Alla Scuola magistrale maschile seguì due anni dopo quella femminile, la cui direzione fu affidata al sacerdote Luigi Stocchi<sup>10</sup>. Nell'introduzione al corso il religioso mise in rilievo l'importanza della nuova istituzione, soprattutto ai fini di una diversa funzione civile e sociale della donna nel nuovo ordinamento politico del Paese<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Al tempo della Unificazione Cosenza era il capoluogo della Calabria Citra e contava poco meno di 20 mila abitanti. La sua economia era essenzialmente agricola e la struttura sociale caratterizzata da una forte stratificazione sociale e culturale: ad un proletariato e sottoproletariato amorfo e analfabeta faceva da contraltare un'aristocrazia/borghesia produttiva e delle professioni che esprimeva una grande vivacità culturale, il cui merito era ascrivibile al ruolo trainante svolto dallo storico Liceo e all'azione incisiva di alcune testate giornalistiche e di circoli/associazioni che vivacizzavano non poco il dibattito culturale nella città e oltre (Pisani 2007, 151-166).

<sup>8</sup> Ferdinando Scaglione (1803-1869) fu Direttore della Scuola Normale di Cosenza e Presidente dell'Accademia cosentina. Di grande versatilità culturale, fu autore di numerose pubblicazioni, tra cui un saggio dal titolo *Il sansimonismo esposto e confutato* (Cosenza, 1847), nel quale prese le distanze da quell'indirizzo filosofico dal punto di vista "religioso, morale ed economico". Per un profilo dell'intellettuale cosentino cfr. *la monumentale opera* (Accattatis 1877, 345-350).

<sup>9</sup> Cfr. la lettera del Direttore Ferdinando Scaglione al Governatore della Calabria Citra del 18 ottobre 1861, in Archivio di Stato di Cosenza, *Pubblica Istruzione. Pratiche varie (1855-1877)*.

<sup>10</sup> Luigi Stocchi (1835-1911) fu docente della Scuola magistrale di Rosano e poi direttore di quelle di Paola e di Cosenza. Nominato Ispettore, operò in diverse località del Mezzogiorno prima di stabilirsi definitivamente a Napoli. Scrittore prolifico, fu autore di manuali e compendi ad uso delle scuole elementari e partecipò attivamente alla vita magistrale del tempo con proposte migliorative della scuola meridionale. Interessanti le sue proposte in favore dell'introduzione della ginnastica educativa e del canto nella scuola elementare (Chiosso e Sani 2014, 546-547).

<sup>11</sup> «L'educazione intellettuale e morale della donna è forse l'opera più

La conclusione fu un atto di fede nel progresso e nella civiltà, secondo i principi della cultura del tempo: «Un pubblicista diceva testè che la salute d'Italia è riposta in 500 mila soldati e in 40 mila maestri; e noi, facendo eco oggi a questa massima confortatrice, possiamo aggiungere che la nostra fede nella civiltà e nel progresso cresce a dismisura sempre che ci sarà dato vedere installarsi ovunque e in buon numero ospizi di carità, nosocomi, asili d'infanzia, scuole e istituti d'ogni genere...; ma vi crederemmo pur troppo poco ove vedessimo moltiplicarsi soltanto i tribunali e gli eserciti» (Stocchi 1863, 12).

Rispetto alle Scuole magistrali, che corrisposero alla necessità immediata di formare insegnanti elementari per far fronte ai bisogni più urgenti, la Scuola normale, prevista già dalla legge Casati, affrontò il problema in maniera più organica prevedendo un corso più disteso di formazione. Con il Decreto n. 474 del 16 febbraio 1862 lo Stato ne istituì quattro in altrettante città capoluogo del Mezzogiorno, tra cui Cosenza, assegnando a ciascuna di esse 25 sussidi di £. 250 per alunno, cui si aggiunsero per il capoluogo bruzio altri 10 sussidi concessi dall'Amministrazione provinciale di Cosenza.

Il 16 maggio del medesimo anno, dopo un rinvio di un paio di mesi per difficoltà logistiche e organizzative, la Scuola normale maschile fu inaugurata nella sede dell'Accademia cosentina. Il direttore Ferdinando Scaglione nel suo discorso inaugurale, dopo aver espresso riconoscenza e gratitudine al Sovrano per aver privilegiato «la capitale della nostra Calabria», evidenziò i fini istituzionali della scuola e i vantaggi dell'"istruzione educativa" che da essa derivavano. «L'abbici [...] è l'arma più potente per perseguitare lungi da noi lo spirito delle tenebre, acciò non torni ad inabissarci di bel nuovo nel fondo della servitù e della miseria [...] e sviluppare tutte quelle belle doti che costituiscono il cittadino di una libera e grande Nazione» (Scaglione 1861, 3).

L'anno successivo il Consiglio provinciale deliberò l'apertura di una Scuola magistrale femminile "pareggiata alle Normali regie", con annesso Convitto. La contemporanea presenza delle due istituzioni per la formazione dei maestri e delle maestre fu certamente un fatto positivo per la diffusione dell'istruzione popolare nella provincia, ma non mancò di alimentare polemiche nel dibattito cittadino e problemi logistici ed economici nella gestione dei corsi. In seno al Consiglio comunale di Cosenza si formarono due posizioni: una favorevole all'iniziativa della Provincia, sostenuta dal Consigliere Pasquale Rebecchi, professore alla Normale maschile, e

proficua e salutare che a general vantaggio poteva oggidì iniziarsi e promuoversi dal Governo italiano, mediante la installazione di questa e di tante altre scuole in tutte le province del Regno, ma specialmente nelle meridionali che ne furono affatto prive sinora» (Stocchi 1863, 3).

l'altra contraria all'erogazione del contributo alla scuola, ritenuta "inutile e dispendiosa", sostenuta dal consigliere Giuseppe Arabia<sup>12</sup>. La polemica si trasferì sulle pagine di due testate locali ad indirizzo indipendente e prevalentemente indirizzate alla cronaca cittadina: "La Libertà", che si schierò a favore della posizione del Rebecchi, e "Il Crati", che prese le difese dell'Arabia<sup>13</sup>.

Nonostante le polemiche, le difficoltà logistiche e i contrattempi vari, che condizionarono non poco il regolare svolgimento dei corsi, la Normale maschile andò avanti per tutti gli anni '60 e buona parte degli anni '70, grazie alle capacità culturali, relazionali e di "governance" dei suoi Direttori e alla professionalità del corpo docente, che annoverava al suo interno figure di alto profilo culturale che negli anni successivi si distinsero a livello nazionale. Tra i Direttori, oltre ai cosentini Scaglione e Zumbini<sup>14</sup>, meritano di essere ricordati il siciliano-veneto Giovanni Lovadina<sup>15</sup> e il piacentino Paolo Vecchia<sup>16</sup>. Nei due anni di permanenza a Cosenza in qualità di docente e di Direttore, il Lovadina si distinse per l'intensa partecipazione al dibattito culturale cittadino e per la fondazione di una biblioteca pedagogica aperta alle esigenze del territorio. Il Vecchia, dal canto suo, forte di una solida cultura filosofica e pedagogica, seppe dare alla scuola una caratteriz-

<sup>12</sup> Cfr. "Il Calabrese" del 15 settembre 1862.

<sup>13</sup> Cfr. "La Libertà" del 27 novembre 1866 e "Il Crati" del 26 dicembre 1866.

<sup>14</sup> Bonaventura Zumbini (1836-1916), autodidatta, fu Ispettore delle scuole elementari del distretto di Cosenza e docente per un biennio di Lettere italiane presso la Scuola Normale maschile della città, della quale fu anche Direttore. Trasferitosi nel 1868 a Napoli, si fece apprezzare per la sua vasta cultura e le sue attitudini critiche, che gli valsero la cattedra di Letteratura italiana che fu di Luigi Settembrini presso l'Università di Napoli, della quale fu anche Rettore. Presidente dell'Accademia cosentina e socio di molte istituzioni culturali, Senatore del Regno, autore di numerosi saggi di critica letteraria, Zumbini è considerato uno dei maggiori esponenti della letteratura calabrese contemporanea. Per un profilo biografico cfr. la voce "Bonaventura Zumbini", curata da Fernando Figurelli in *Enciclopedia Treccani*, 1937, e da Franco Liguori in *Dizionario biografico della Calabria contemporanea*, 2020.

<sup>15</sup> Giovanni Lovadina (1839-1905) fu Direttore della Scuola normale di Cosenza e successivamente di quelle di Messina e di Girgenti. In quest'ultima istituì il primo Giardino d'infanzia annesso ad una Scuola normale. Brillante conferenziere, fu particolarmente attivo in campo pedagogico e didattico proponendo significative innovazioni sul piano metodologico e delle esercitazioni didattiche. Trasferitosi alla fine degli anni '80 al Nord, fu Provveditore agli studi in Lombardia e nel Veneto, dove figura tra i fondatori dell'Università popolare di Padova (1902) (Chiosso e Sani 2014, 57-58).

<sup>16</sup> Paolo Vecchia (1832-1918), tra gli esponenti più accreditati della pedagogia italiana del secondo Ottocento, passò da posizioni inizialmente spiritualistiche di derivazione rosminiana a posizioni positivistiche con accenti marcatamente spenceriani. Nell'ultimo periodo della sua riflessione, coincidente con gli anni della stretta collaborazione con Luigi Credaro, operò un'attenuazione, senza però sconsigliarla, della sua impostazione positivista. Sulla figura del pedagogista piacentino si rimanda al profilo che ne ha tracciato Alberto Barausse (Chiosso e Sani 2014, 633).

zazione didattica direttamente ispirata ai principi della sua concezione pedagogica. Tra i docenti va ricordato Giuseppe Aurelio Costanzo<sup>17</sup> che nell'a.s. 1869-1870 succedette a Bonaventura Zumbini nell'insegnamento delle Lettere italiane, e Nicola Arnone<sup>18</sup> che per diversi anni vi insegnò Storia e Geografia.

#### LA CRISI DELLE ISCRIZIONI E LA TRASFORMAZIONE IN NORMALE FEMMINILE

Il problema più difficile col quale la Scuola Normale dovette misurarsi in quegli anni fu il numero decisamente esiguo degli iscritti, nonostante il contributo dello Stato e l'opportunità del Convitto offerta agli studenti fuori sede. Ragioni di ordine sociale ed organizzativo erano alla base della crisi delle iscrizioni a questo indirizzo di studio. Come si sa, a quel tempo il valore sociale ed economico dell'istruzione era prerogativa pressoché esclusiva dei ceti abbienti che indirizzavano i figli verso gli studi liceali, gli unici che consentivano l'accesso all'Università e, dunque, alle professioni liberali e ai gradi apicali della pubblica amministrazione. La maggior parte dei figli dei ceti popolari e della piccola borghesia non andava oltre il completamento del corso elementare obbligatorio e solo quelli delle famiglie più avvertite proseguivano iscrivendosi alla Scuola tecnica che, rispetto alla Normale<sup>19</sup>, non poneva limiti di età e dava più immediate, concrete e gratificanti prospettive di lavoro. La scarsa retribuzione, la precarietà del

<sup>17</sup> Giuseppe Aurelio Costanzo (1841-1913) fu poeta e letterato assai apprezzato ai suoi tempi, soprattutto dal Ministro De Sanctis che nel 1880 lo chiamò ad occupare la cattedra di Letteratura italiana nell'Istituto superiore di Magistero di Roma, del quale, dopo la morte di Giovanni Prati, assunse la direzione. Fervente sostenitore della causa unitaria e deciso oppositore del temporalismo della Chiesa, fu autore di numerose raccolte poetiche e testi letterari, nelle cui pagine espresse il suo originario radicalismo politico e religioso che negli anni si attenuarono «nel solco di uno spiritualismo vagamente religioso, talora di sapore zanelliano» (Monastra 1984).

<sup>18</sup> Nicola Arnone (1850-1941), dopo gli studi ginnasiali si iscrisse alla Scuola Normale di Cosenza, dove conseguì la patente del grado superiore e dove insegnò per più di un lustro Storia e Geografia. Laureatosi in Lettere all'Università di Napoli, dove ebbe come docenti Luigi Settembrini e Francesco De Sanctis, si trasferì a Reggio Calabria, insegnando Lettere italiane per diversi anni nel prestigioso Liceo "T. Campanella", del quale fu anche Preside. Autore di diversi studi di letteratura e curatore di un'edizione critica delle rime di Guido Cavalcanti, merita di essere ricordato per le sue *Memorie di un educatore* (1926), nel quale offre uno spaccato della realtà scolastica meridionale di fine secolo, descritta attraverso gli occhi di un insegnante (Montecchi 2014, 64-65).

<sup>19</sup> A quel tempo alla Scuola Normale si accedeva all'età di 15 anni, se femmina, e di 16 anni, se maschio, e dietro esibizione di un attestato medico. Il "vuoto" che si creava tra la conclusione dell'elementare e l'iscrizione a questo indirizzo di studio, fu colmato nel 1870 con l'istituzione della scuola preparatoria ad opera del Ministro Cesare Correnti (Soresina 2006, 675-729).

“rapporto di lavoro”, condizionato dai magri bilanci dei Comuni e dai comportamenti volubili e, spesso censurabili, degli Amministratori, e i tanti pregiudizi, soprattutto nel Mezzogiorno e nella Calabria, sul ruolo sociale della donna spiegano la poca attrattività di tale indirizzo e, dunque, la crisi delle iscrizioni. Per superare tali difficoltà nel 1877 le due istituzioni operanti nella città si unificarono dando luogo alla Scuola Normale femminile.

Nei decenni '80 e '90 le iscrizioni si mantennero basse, lievitando solo di qualche unità, e solamente grazie al corso preparatorio. In quegli anni la Scuola fu retta da Direttori provenienti dal Nord, così come in gran parte settentrionali erano i docenti che vi insegnarono<sup>20</sup>. Dal Nord arrivarono le direttrici Angelina Pigorini<sup>21</sup>, che a Cosenza rimase due anni (1882-84), e Enrichetta Laurenti Parodi<sup>22</sup> che vi rimase otto anni (dal 1884 al 1892). La loro presenza nella vita della Scuola e nel dibattito culturale cittadino fu assolutamente irrilevante, come provano le cronache dell'epoca nelle quali i loro nomi ricorrono assai di rado. Ancor più anonima fu, nei primi anni del '900, la direzione di altre due donne, anch'esse chiamate a dirigere la Scuola: la potentina Grazia Mele<sup>23</sup>, le cui reiterate assenze dal servizio suscitarono le proteste dei genitori delle allieve e l'indignazione della stampa locale, e la fiorentina Giuditta Comani Mariani<sup>24</sup>, che poco e male si adattò al piccolo ambiente di provincia nel suo anno di permanenza a Cosenza.

L'unica circostanza di un certo rilievo che si verificò in quegli anni fu l'intitolazione della Scuola alla poetessa cosentina del '500 Lucrezia della Valle, avvenu-

ta con un Decreto regio del 1891, in base ad una disposizione governativa del 24 dicembre 1890, che obbligava tutte le scuole del Regno a darsi un'identità attraverso il nome di una personalità della cultura locale che si fosse particolarmente distinta per “insigni virtù, solerzia e nobile ascendenza”.

#### LA DIREZIONE DI ERNESTO SPANÒ E IL RILANCIO DELLA SCUOLA NORMALE

All'alba del nuovo secolo il sistema scolastico fu oggetto di profonde trasformazioni al fine di meglio corrispondere alle mutate esigenze della società italiana.

La ripresa economica iniziata già nel 1896 e la nuova realtà sociale e politica determinatasi a seguito della pacificazione fra le parti politiche e sociali «costituiscono i presupposti per dare inizio ad un esperimento di riformismo liberale e di graduale democratizzazione delle strutture sociali», che potesse realizzare gli obiettivi «del progresso economico-industriale della nazione e dell'educazione politica delle masse lavoratrici all'interno dello Stato risorgimentale, liberale e capitalista» (Di Pol 2002, 9 e ssg).

In questa logica di modernizzazione della società italiana il ruolo della scuola fu considerato essenziale sia per la formazione delle élites dirigenti che per l'allargamento e il consolidamento del consenso tra i ceti popolari. Nell'arco di un quindicennio furono varati importanti provvedimenti legislativi a favore della scuola e dei suoi operatori: la legge Nasi del 1903 sullo stato giuridico dei maestri, la legge Orlando dell'anno successivo sull'elevazione dell'obbligo scolastico a 12 anni, la legge Daneo-Credaro del 1911 sull'avocazione allo Stato dell'istruzione elementare e sull'istituzione dei patronati scolastici (Santoni Rugiu 2007). A creare un clima favorevole all'approvazione di questi provvedimenti contribuì in maniera decisiva il nuovo spirito cooperativo che si diffuse in quegli anni tra la “classe” docente del Paese. Nel 1900 nacque l'Unione Magistrale Nazionale (UMN), alla quale aderirono parecchi maestri cattolici che qualche anno dopo se ne distaccarono per le forti pressioni ecclesiastiche dando vita alla “Nicolò Tommaseo” (Barausse 2002). L'anno dopo si costituì per iniziativa di Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner la Federazione Nazionale degli Insegnanti della Scuola Media (FNISM) col proposito di sostenere le rivendicazioni degli insegnanti, promuovere l'espansione della scuola popolare, difendere le prerogative della scuola pubblica e salvaguardare i valori della laicità<sup>25</sup>.

<sup>20</sup> Il medesimo fenomeno si registrava in altri comparti dello Stato (Prefettura, Tribunale, Genio civile, Esercito, Carabinieri, dipendenti pubblici) e rispondeva alla necessità di integrare mentalità e culture differenti al fine di “fare gli Italiani” (Soldani e Turi 1993).

<sup>21</sup> Appartenente ad una famiglia ben in vista di Parma, Angelina Pigorini, oltre che per aver sposato nel 1885 il Conte e Senatore del Regno Luigi Ferraris, è nota per essere stata la sorella di Luigi Pigorini, famoso archeologo e studioso di paleontologia, al quale è intitolato il “Museo etnografico” di Roma, e di Caterina Pigorini, direttrice della Scuola Normale femminile di Camerino, studiosa di tradizioni popolari ed autrice di un volume dal titolo *In Calabria* (1892), frutto degli appunti di un viaggio nella regione effettuato al tempo della permanenza della sorella Angelina a Cosenza.

<sup>22</sup> Enrichetta Laurenti Parodi, di origine veneta, si laureò in Belle Arti e insegnò Pedagogia e morale in diverse Scuole Normali della sua Regione. Fu autrice di fortunati testi scolastici per le Scuole normali su argomenti relativi al suo insegnamento, tra i quali *Ginnastica educativa secondo i programmi per le scuole normali femminili* (Sacchetto 1882) e *Lezioni di morale per le scuole normali femminili* (Giusti 1897; 1900).

<sup>23</sup> Grazia Mele fu insegnante per molti anni di Storia e geografia nella Scuola Normale “Clotilde di Savoia” di Potenza, dove tornò dopo la poco esaltante esperienza cosentina.

<sup>24</sup> Giuditta Comani Mariani fu autrice di diverse pubblicazioni tra cui *Le idee del Mazzini sull'educazione, pedagogicamente considerate e Manuale di Storia con speciale riguardo ai costumi, alla coltura ed alle condizioni civili*.

<sup>25</sup> Per la FNISM si rinvia al volume di Salvemini (1966).

Il mondo della scuola calabrese e cosentina partecipò attivamente al dibattito sulla politica scolastica di quel periodo dimostrando uno spirito associativo non comune in una realtà, come quella meridionale, prevalentemente agricola e rurale, caratterizzata da una visione essenzialmente individualistica dell'esistenza. Nel 1902 si costituì la sezione del circondario di Cosenza della Lega magistrale, cui l'anno successivo seguì quella dell'Associazione degli insegnanti delle scuole secondarie e nel 1904 l'Associazione calabrese degli Ispettori scolastici<sup>26</sup>.

In questo clima di fervore e di rinnovamento aumentò la domanda di istruzione, com'è provato dall'incremento delle iscrizioni e dall'apertura di nuove scuole nella città e nella provincia di Cosenza, che fecero emergere la drammatica penuria di maestri e maestre forniti di idoneo titolo di studio. Il Municipio di Cosenza, incalzato anche dalla stampa che si faceva portavoce delle istanze dell'opinione pubblica<sup>27</sup>, provvide ad istituire scuole elementari maschili e femminili, oltre che serali e festivi per adulti, in diverse zone, soprattutto periferiche, della città (Cronaca di Calabria 1904). Sempre nel capoluogo nacquero scuole ed educandi privati laici che si aggiunsero a quelli religiosi<sup>28</sup>.

La Scuola Normale femminile della città risentì positivamente del nuovo clima e, dopo il periodo di assestamento seguito all'unificazione delle due istituzioni magistrali, la governativa maschile e la provinciale femminile, e dopo il momento di "crisi direzionale" dei primi anni del secolo, causato dalla presenza di direttori provvisori e poco autorevoli, cominciò a crescere, soprattutto quando nel 1908 la direzione passò nelle mani del Prof. Ernesto Spanò<sup>29</sup>. Di origine calabrese, apprezzato italianista, Spanò tornò nella sua terra arricchito di un solido bagaglio di esperienze didattiche e di conoscenza del mondo della scuola maturato nelle sedi dove aveva prestato fino ad allora servizio, vale

a dire Stigliano, a Napoli e a Sanginesio, nel macedone. "Cronaca di Calabria" lo accolse con un saluto beneaugurante: «Ci auguriamo che l'opera dell'egregio prof. Spanò valga a dare un indirizzo più concreto, più omogeneo alla nostra scuola, poiché qui ci sono molte gambe da raddrizzare, molte piaghe da essere curate col fuoco, senza pietà» (Cronache di Calabria 1908).

Sotto la direzione di Spanò il clima all'interno della scuola si rasserenò, e all'esterno la credibilità dell'istituzione aumentò. Ad un anno dal suo arrivo il numero delle iscritte triplicò sia al corso Complementare (7 sezioni e 150 allieve) che a quello della Normale (4 sezioni e 70 allieve). E negli anni successivi tale numero andò via via crescendo. Nell'a.s. 1915-1916 si registrarono 284 iscrizioni (e 9 sezioni) alla Complementare e 208 (e 7 sezioni) alla Normale. Le allieve che frequentavano la scuola erano in gran parte della città e dei centri vicini, ma c'era un buon numero che proveniva da paesi della provincia e delle altre province calabresi e, addirittura, da fuori regione. Queste ultime erano per lo più figlie di dipendenti dei vari rami della pubblica amministrazione che venivano periodicamente trasferiti secondo una consuetudine risalente all'immediato periodo post-unitario.

Le allieve fuori-sede alloggiavano nel Convitto annesso alla scuola, che comunque disponeva di un numero limitato di posti, oppure presso famiglie o istituti privati laici e/o religiosi, che in quegli anni sorsero in buon numero nelle vicinanze della sede scolastica. Ai tradizionali Convitti delle Canossiane, delle Cappuccinelle e dei Sacri Cuori si aggiunsero i Convitti Bernardo, Carelli, Coscarelli e Guarasci.

A partire dall'a.s. 1912-1913 il Registro generale della scuola riportò anche i dati relativi alla condizione lavorativa del genitore delle allieve, e così tra le professioni paterne più ricorrenti si trovano quelle che a quel tempo costituivano una parte significativa dell'ossatura di fondo della società italiana: il maestro, il sarto, il cantiniere, il trattore, il barbiere, il cuoco, il fattore, lo scalpellino, il muratore, il sellaio, il calzolaio, l'ebanista, il pizzicagnolo, il cocchiere....: un campionario di figure professionali e di attività lavorative, rappresentanti di quel cetto operaio e piccolo-borghese che nella Scuola Normale trovava il canale scolastico più adatto alla promozione sociale delle proprie figlie. Non mancavano tuttavia le allieve appartenenti a famiglie di liberi professionisti (medici, avvocati, farmacisti, ingegneri) e di dipendenti statali (prefetti, giudici, ispettori scolastici, alti gradi dell'esercito) per molte delle quali quell'indirizzo di scuola costituiva un ripiego dopo il fallimento di esperienze più impegnative pregresse, oppure il luogo di formazione più indicato per una tranquilla vita di

<sup>26</sup> Ne dette notizia "Cronaca della Calabria", nei n. 88 del 16 giugno 1902, n. 54 del 5 marzo 1903 e n. 22 del 17 marzo 1904.

<sup>27</sup> "Cronaca di Calabria" chiese al Comune lo sdoppiamento di una quarta classe di 50 alunni che stavano «stipati in un'aula di soli 30 alunni: Dio sa - commentò il giornale - con quanto profitto e con quale vantaggio della disciplina e della dignità umana, perché alcuni alunni siedono sulla predella ai piedi del maestro» (n. 28 del 28 ottobre 1900).

<sup>28</sup> Il direttore delle scuole elementari di Cosenza, il prof. Antonio D'Andrea, aprì un Istituto in Via Santa Lucia, ammettendovi alunni a pensione, e altrettanto fecero le maestre Concetta Zicarelli, che fondò l'Istituto femminile "Mafalda", ed Ernestina Grassi, che aprì una scuola elementare mista (Cronaca di Calabria 1903).

<sup>29</sup> Ernesto Spanò (1867-1941) fu direttore della Scuola Normale di Cosenza dal 1908 al 1922, anno del suo pensionamento. Pubblicò diversi volumi di letteratura, di storia e di pedagogia, tra cui *Il problema educativo in Italia: note e desideri; Il sentimento patrio nei nostri poeti: letture complementari allo studio della letteratura italiana per uso delle scuole secondarie e normali; Per la festa mondiale della pace.*

moglie e di madre. La conoscenza dei dati sull'attività lavorativa dei genitori ha permesso altresì di leggere i risultati scolastici delle allieve in rapporto alla loro condizione sociale di provenienza. Prendendo in esame il triennio 1912-1915, si è potuto verificare l'inesistenza di una corrispondenza automatica tra l'appartenenza sociale e il rendimento scolastico. Rispetto all'equazione reddito=merito, di cui è ricca la letteratura sociologica e i cui effetti hanno negativamente condizionato la storia del Paese, dilapidando un ingente patrimonio di risorse intellettuali, le giovani allieve del "Lucrezia della Valle" appartenenti ai ceti socialmente meno favoriti hanno dimostrato di superare le barriere della selezione sociale conseguendo risultati generalmente più apprezzabili delle colleghe socio-economicamente e culturalmente "fortunate". Ciò prova l'importanza della motivazione allo studio, dell'impegno e della volontà che spesso sopperisce alle difficoltà e agli svantaggi oggettivi e strutturali.

Tornando al prof. Spanò, forte dell'espansione quantitativa della sua Scuola e del sostegno della stampa locale, con la quale, consapevole della potenza comunicativa di essa, instaurò dal primo momento un buon rapporto, il nuovo Direttore pose con forza il problema della sede della Normale, assolutamente inadeguata alla funzionalità dell'istituzione e alle esigenze dell'utenza. In verità il problema era stato segnalato più volte dai suoi predecessori, tant'è che il Prefetto con un'ordinanza dell'ottobre 1907 aveva proceduto alla chiusura di quattro aule della Scuola e del Convitto ad essa annesso "per motivi di sicurezza e di igiene" (Cronaca di Calabria 1907). Il provvedimento era stato poi revocato un mese dopo, a seguito di alcuni lavori realizzati in tutta fretta dal Comune. Il problema si ripresentò qualche tempo dopo, coinvolgendo nelle polemiche anche alcuni genitori, la direttrice del Convitto e alcune testate giornalistiche per via di irregolarità amministrative riscontrate nella gestione delle risorse del Convitto stesso (Cronaca di Calabria 1908).

Il Direttore Spanò affrontò la questione avanzando proposte concrete e coinvolgendo più soggetti istituzionali. Ritenendo che la sede di Portapiana, per la sua ubicazione nella zona alta del centro storico cittadino, non fosse in linea con le direttive di sviluppo urbanistico della città che prevedevano un'espansione verso nord, e che, per le sue ridotte dimensioni, non fosse più sufficiente a far fronte al notevole incremento delle iscrizioni, egli propose l'utilizzo tramite permuta di una delle due caserme situate nelle adiacenze della stazione ferroviaria, ritenute adatte a "dal lato igienico e pedagogico" alle esigenze della sua Scuola. Della proposta interessò le autorità periferiche dello Stato, dal Prefetto

al Sindaco, al Provveditore agli studi, al medico provinciale, alla deputazione della provincia al Parlamento nazionale. Il Comune fece propria la proposta di permuta e la indirizzò al Ministro della guerra Paolo Spingardi il quale, su sollecitazione del deputato di origine calabrese Fedele De Novellis, comunicò al Direttore della scuola «che il fabbricato delle scuole normali, che il Comune vorrebbe chiedere, non si presta per lo stato in cui trovasi ed anche per la sua ubicazione, ad essere trasformato in caserma, il che ad ogni modo non potrebbe ottenersi che con una spesa considerevolissima» e che, «al fine di assecondare il desiderio del Comune e dell'autorità scolastica, si è pensato di studiare un'altra combinazione, che renderebbe possibile la cessione della suddetta caserma, ampliando l'altra denominata 'Riforma'. La spesa relativa dovrebbe essere ripartita fra gli enti interessati» (Cronaca di Calabria, 6 febbraio 1910). Del medesimo tenore è la risposta dello stesso Ministro ad una sollecitazione dell'on. Alessandro Turco: «Risulta impossibile attuare la proposta di permuta dei locali per l'istituto magistrale femminile di Cosenza con una delle caserme 'Fratelli Bandiera' e 'Domenico Moro', giacché il detto istituto non si presta assolutamente per l'uso di caserma. Potrà forse riconoscersi attuabile un altro progetto tuttora in corso di studio, di cedere al comune la caserma 'Fratelli Bandiera' alloggiando le truppe che attualmente la occupano nell'altra caserma 'Riforma' che dovrebbe però essere ampliata, la spesa per la quale dovrebbe essere assunta da diversi enti interessati» (Cronaca di Calabria 27 febbraio 1910).

L'operazione di permuta per difficoltà finanziarie non andò in porto, ma non per questo le pressioni del Direttore Spanò sulle istituzioni diminuirono, con il risultato di tenere desta l'attenzione sui problemi logistici della scuola e di costringere il Municipio a garantire "agibilità dell'istituzione". Nell'aprile del 1911 sollecitò la visita dell'on. Antonio Vicini, Sottosegretario di stato all'istruzione, che constatò di persona "l'insufficienza e l'insalubrità delle aule", si compiacque della "floridezza delle convittrici alle quali rivolse belle parole relative alla missione educativa che le attende" e promise il suo personale interessamento alla soluzione del problema (Cronaca di Calabria, 11 maggio 1911). Alla vigilia del nuovo anno scolastico però la questione dell'inagibilità dei locali riespose rischiando di portare alla chiusura della Scuola e del Convitto, questa volta minacciata dal Ministero che, a seguito della relazione negativa di un Ispettore ministeriale, dispose la chiusura solo del Convitto, consentendo in tal modo l'utilizzo dei locali liberati per le normali attività didattiche. Il provvedimento fu ritirato dopo l'impegno del Comune a concedere e a riadattare secondo le necessità del Con-

vitto i locali dell'ex Convento delle Cappuccinelle (Cronaca di Calabria 19 ottobre 1911). Più volte il Direttore reclamò soluzioni definitive ammonendo l'Amministrazione comunale che gli interventi di rattoppo non potevano costituire una soluzione valida e duratura. In effetti il problema si presentò negli anni successivi, dando luogo a polemiche anche violente tra la stampa, sempre vigile e pronta alla denuncia, e gli Amministratori del Comune. Emblematico il confronto che ci fu tra "Cronaca di Calabria" e il Prof. Giuseppe Storino, all'epoca assessore comunale all'istruzione. Il giornale deplorò «le condizioni pessime dei locali della nostra Scuola normale, istituto fiorentissimo, che funziona mirabilmente sotto tutti i rapporti e che raccoglie oltre 600 giovinette e bambini e una trentina di insegnanti. [...] Non solo è indecoroso per una città civile che uno dei più importanti istituti scolastici sia lasciato in un così mortificante abbandono, ma è la stessa vita delle nostre figliole e di nostri bambini in continuo pericolo. Di questi giorni poi alcuni pavimenti tenuti senza riparazione per lungo tempo si sono ridotti assolutamente impraticabili, altri sono addirittura crollati, costituendo così un grave attentato alle persone. Tutto ciò senza contare tantissimi altri lavori che urgono e non permettono dilazione alcuna per la sicurezza del fabbricato. Il comune con deplorabile inerzia continua nella sua politica del lasciar correre e poco si cura di provvedere». La risposta dell'assessore comunale non si fece attendere. Accusando di disinformazione e di mala fede il giornale, rivendicò all'Amministrazione il merito di aver speso in poco più di due anni «per lavori diversi di riparazione, adattamento, ricostruzione e imbianchimento, la somma di lire a 8.888,15. È pronto anche un progetto per oltre 2.500 lire di lavori. Tanto basta per dimostrare che non si è lesinato e non si è trascurato nulla» (Cronaca di Calabria 13 maggio 1915 e 16 maggio 1915).

Anche all'interno della scuola l'attività del direttore Spanò fu continua e incisiva, sia sul piano didattico che su quello più latamente educativo. Al fine di incrementare la dotazione libraria della Biblioteca scolastica, favorirne l'utilizzo da parte delle allieve e "destare il loro amore alle sane letture", nominò una figura di bibliotecario tra i docenti e promosse periodiche conferenze a pagamento su argomenti di carattere umanistico e scientifico, impegnando le energie culturali e professionali della scuola. La prof.ssa Luisa Zaccari ebbe la responsabilità del servizio Biblioteca, mentre il Prof. Giuseppe Fazio di Matematica e lo stesso Direttore tennero le annunciate conferenze. Le due iniziative, strettamente legate tra loro, incontrarono grande favore dentro e fuori la Scuola.

Analogo successo e vasta eco ebbero la raccolta di fondi per i danneggiati del terremoto del gennaio 1915 (in due giorni furono raccolte 328 lire) e l'apertura di un Ricreatorio per i figli dei richiamati in guerra. Una cinquantina di bambini, che in breve divennero una settantina, trovarono ospitalità nei locali della Scuola e poterono godere dell'assistenza prestata "con zelo ed amore ammirabile" dagli insegnanti e dalle allieve-maestre che, per far fronte alle spese necessarie, si auto-tassarono e lanciarono "un appello alle antiche allieve della scuola, che risposero degnamente, mandando il proprio obolo, sempre accompagnato da gentili e nobili espressioni per l'istituzione e da parole di immutato affetto verso l'antica scuola" (Cronaca di Calabria 29 luglio 1915). L'anno successivo il Ricreatorio poté contare sulle risorse provenienti da Istituti pubblici di beneficenza (le Opere pie) che, in base ad un decreto luogotenenziale del 1913, furono obbligati a corrispondere all'assistenza all'infanzia i guadagni realizzati (Cronaca di Calabria 16 gennaio 1916). Nello stesso periodo la Scuola, aderendo all'invito del Ministro dell'Istruzione Grippo, organizzò corsi estivi gratuiti a beneficio delle allieve «per non lasciarle vari mesi senza ricordo di studi – si diceva nella circolare – e per toglierle alle deficienti tentazioni dell'ozio, dei chiacchierici vari e pericolosi e persino alle sorprese e agli inganni del sentimento non guidati da propositi civili» (Cronaca di Calabria 29 luglio 1915 e 21 dicembre 1915).

Anche negli anni difficili del dopoguerra l'operosità del Direttore Spanò fu instancabile e la sua Scuola un punto di riferimento culturale e un centro di formazione magistrale tra i più apprezzati del Mezzogiorno.

Alla fine dell'a.s. 1921-1922, dopo quasi un quindicennio di "onorato servizio", il Direttore Spanò per raggiunti limiti d'età lasciò la direzione di una Scuola in piena salute: circa 600 allieve distribuite in 20 sezioni, un corpo docente di tutto rispetto e una credibilità esterna unanimemente riconosciuta.

Con l'avvento del fascismo l'anno successivo la Scuola normale fu trasformata in Istituto Magistrale, dando inizio ad una nuova storia, i cui risvolti, per quel che riguarda il "Lucrezia della Valle" di Cosenza, sono ancora tutti da scrivere.

#### BIBLIOGRAFIA

- Accattatis, Luigi. 1877. *Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie*, Vol. IV. Cosenza: Dalla Tipografia Migliaccio.
- Barausse, Alberto. 2002. *L'Unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo (1901-1925)*. Brescia: La Scuola.

- Barausse, Alberto. 2003. "La Scuola pedagogica di Roma." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 10: 57-115.
- Canestri, Giorgio e Ricuperati, Giuseppe. 1976. *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*. Torino: Loescher. *Collezione delle leggi e dei decreti emanati nelle province continentali dell'Italia meridionale durante il periodo della luogotenenza da' 7 novembre 1860 a' 30 aprile 1861*. Napoli: Dalla Tipografia nazionale.
- Di Pol, Sante. 2002. *Scuola e popolo nel riformismo liberale d'inizio secolo*. Torino: Marco Valerio Editore
- Gargano, Aldo. 2012. "Maestri e scuola elementare nel Mezzogiorno durante la crisi dell'Unificazione." *Archivio storico per le province napoletane* CXXX: 95.
- Giannicola Loredana, cur. 2014. *Il "Lucrezia della Valle" di Cosenza da Scuola Normale a Liceo*. Cosenza: Jonia editrice.
- Giarrizzo, Giuseppe. 2005. *Per una storia d'Italia come storia delle sue scuole*. Catania: Maimone Editore.
- Istituto di Istruzione Superiore di Catanzaro. 2013. *Numero speciale 150° anniversario. La storia e le storie*. Catanzaro: Grafiche Lucia.
- Istituto Magistrale "T. Gulli" di Reggio Calabria. 2010. *Cento anni di storia (1910-2010). Storia e storie. Le radici del futuro*. Reggio Calabria: Arti Grafiche Iriti.
- Liguori, Franco. 2020. *Dizionario biografico della Calabria contemporanea*, ed. on line, ICSAICS.
- Mariani, Giuditta Comani. 1896. *Le idee del Mazzini sull'educazione, pedagogicamente considerate*. Torino: G.B. Paravia e C.
- Mariani, Giuditta Comani. 1896. *Manuale di Storia con speciale riguardo ai costumi, alla coltura ed alle condizioni civili*. 4 Voll. Firenze: Sansoni.
- Monastra, Rosa Maria. 1984. *Costanzo Giuseppe Aurelio*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 30, 384-386. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Montecchi, Luca. 2014. *Nicola Arnone*. In *Dizionario biografico dell'educazione. 1800-1900*, a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, Vol. I, 65-66. Milano: Editrice Bibliografica.
- Montecchi, Luca. 2014. *Luigi Stocchi*. In *Dizionario biografico dell'educazione. 1800-1900*, a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, Vol. II, 546-547. Milano: Editrice Bibliografica.
- Pisani, Giacinto. 2007. *Cultura e scuola a Cosenza nel primo decennio post-unitario*. In *Tra Calabria e Mezzogiorno. Studi in onore di Tobia Cornacchioli*, a cura di Giuseppe Masi, 151-166. Cosenza: Pellegrini Editore.
- Roggero, Marina. 1999. *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Settecento e Ottocento*. Bologna: Il Mulino.
- Salvemini, Gaetano. 1966. *Scritti sulla scuola*, cur L. Borghi e B. Finocchiaro. Milano: Feltrinelli.
- Santoni Rugiu, Antonio. 2007 *Maestre e maestri*. Roma: Carocci.
- Scaglione, Ferdinando. 1861. *Per l'apertura della Scuola magistrale in Cosenza*. Napoli: Stamperia dei fratelli Morano.
- Scaglione, Ferdinando. 1861. *Poche parole inaugurali per l'apertura della Scuola normale maschile di Cosenza*. Cosenza: Tipografia di Giuseppe Migliano.
- Sega, Maria Teresa, cur. 2001, *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*. Venezia: Ediciclo Editore.
- Soldani, Simonetta, e Turi, Gabriele, cur. 1993. *Fare gli Italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*. Bologna: Il Mulino.
- Soresina, Marco. 2006. "Cesare Correnti, ministro della cultura." *Società e storia* 114: 675-729.
- Spanò, Ernesto. 1900. *Il problema educativo in Italia: note e desideri*. Messina: G. Toscano,
- Spanò, Ernesto. 1902. *Il sentimento patrio nei nostri poeti: letture complementari allo studio della letteratura italiana per uso delle scuole secondarie e normali*. Messina: V. Muglia.
- Spanò, Ernesto. 1906. *Per la festa mondiale della pace*. Messina: Tip. F. Nicastro.
- Stocchi, Luigi. 1863. *Del Discorso inaugurale per la scuola preparatoria femminile di Cosenza*. Cosenza: Tip. Migliaccio.
- Tumino, Raffaele. 2014. *Lovadina Giovanni*. In *Dizionario biografico dell'educazione. 1800-1900*. a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, Vol. II, 57. Milano: Editrice Bibliografica.

## APPENDICE

I Direttori della scuola Normale di Cosenza dal 1862 al 1915

1862-1863	Ferdinando SCAGLIONE
1863-1864	Ferdinando SCAGLIONE
1864-1865	Ferdinando SCAGLIONE
1865-1866	Ferdinando SCAGLIONE
1866-1867	Ferdinando SCAGLIONE
1867-1868	Bonaventura ZUMBINI
1868-1869	Giovanni LOVADINA
1869-1870	Giuseppe MANFREDI
1870-1871	Paolo VECCHIA
1871-1872	Paolo VECCHIA
1872-1873	Paolo VECCHIA
1873-1874	Alamanno GERESCHI
1874-1875	Alamanno GERESCHI
1875-1876	Alamanno GERESCHI
1876-1877	Alamanno GERESCHI
1877-1878	Francesco Salvatore GABAGLIO
1878-1879	Luigi PESSINA
1879-1880	Francesco Salvatore GABAGLIO
1880-1881	Francesco Salvatore GABAGLIO
1881-1882	Francesco Salvatore GABAGLIO
1882-1883	Angelina PIGORINI
1883-1884	Angelina PIGORINI
1884-1885	Enrichetta LAURENTI
1885-1886	Enrichetta LAURENTI
1886-1887	Enrichetta LAURENTI
1887-1888	Enrichetta LAURENTI
1888-1889	Enrichetta LAURENTI
1889-1890	Enrichetta LAURENTI
1890-1891	Enrichetta LAURENTI
1891-1892	Enrichetta LAURENTI
1892-1893	Francesco Paolo D'ASDIA
1893-1894	Francesco Paolo D'ASDIA
1894-1895	Francesco Paolo D'ASDIA
1895-1896	Francesco Paolo D'ASDIA
1896-1897	Valentino OSTERMAN
1897-1898	Angelo PAVESI
1898-1899	Angelo PAVESI
1899-1900	Angelo PAVESI
1900-1901	Angelo PAVESI
1901-1902	Grazia MELE
1902-1903	Grazia MELE
1903-1904	Giuseppe FAZIO
1904-1905	Giuditta Mariani COMANI
1905-1906	Giuseppe FAZIO
1906-1907	Giuseppe FAZIO
1907-1908	Giuseppe FAZIO
1908-1909	Ernesto SPANO'
1909-1910	Ernesto SPANO'

1910-1911	Ernesto SPANO'
1911-1912	Ernesto SPANO'
1912-1913	Ernesto SPANO'
1913-1914	Ernesto SPANO'
1914-1915	Ernesto SPANO'

Numero delle allieve frequentanti la Scuola Normale femminile di Cosenza suddivise per anno scolastico:

A.S.	Complementare biennale	Normale biennale
1877-78	36	23
1878-79	33	31
1879-80	47	33
1880-81	38	31
1881-82	33	33
1882-83	36	27
1883-84	26	21
1884-85	28	17
1885-86	27	24
1886-87	29	34
1887-88	33	38
1888-89	31	42
1889-90	37	38
1890-91	47	38
1891-92	66	23
1892-93	69	29
1893-94	65	34
1894-95	68	38
1895-96	73	44
1896-97	80	47
1897-98	57	59
1898-99	49	42
1899-00	51	38
1900-01	51	41
1901-02	55	36
1902-03	50	39
1903-04	63	43
1904-05	70	50
1905-06	76	53
1906-07	104	55
1907-08	109	59
1908-09	124	58
1909-10	151	70
1910-11	198	70
1911-12	223	91
1912-13	224	104
1913-14	248	129
1914-15	250	133